

INCOMMENSURABILI CAMBIAMENTI, SECONDO KUHN

Maestri irregolari/2

di Paolo Legrenzi

Alcune cose si possono dire, altre sono indicibili. C'è un confine tra il dicibile e l'indicibile. Il più grande filosofo del secolo scorso, Ludwig Wittgenstein, ha mostrato che quando trascuriamo tale confine finiamo per confondere le idee. Eppure alcuni scrittori hanno cercato di varcarlo. Han Kang, Nobel per la letteratura 2024, chiude *La vegetariana* con questa frase: «Gli alberi sul ciglio della strada sono sfolgoranti di luce, un fuoco verde che ondeggia come i fianchi di un animale imponente, feroce e selvaggio. In-hye fissa accanitamente gli alberi. Come se attendesse una risposta». Si possono raccontare così le cose? E, soprattutto, possiamo capirle? Il romanzo alla fine ci lascia confusi, con molti interrogativi. Han Kang si muove nei territori dell'indicibile e sfiora una domanda terribile: è meglio che la protagonista del romanzo viva o muoia? Altri scrittori si sono tenuti ben lontani da questi misteriosi territori. In *Midnight in Paris*, Woody Allen fa una caricatura di Hemingway che spiega a un principiante come ogni tema sia lecito. Basta che: «...la storia sia vera e la prosa chiara e onesta». Per il senso comune descrizioni precise e aderenti alla realtà garantiscono verità (e, per Hemingway, anche bellezza).

Ne *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* (1962), Thomas Kuhn affronta il tema dell'indicibile dal punto di vista del cambiamento scientifico. Secondo le indagini storiche di Kuhn, le scienze seguono un processo di crescita in due fasi. Abbiamo periodi di scienza «normale», grazie a teorie condivise da tutta una comunità di studiosi. In questa fase le conoscenze si accumulano progressivamente. Se si scoprono delle

anomalie queste vengono tollerate come eccezioni fino a quando non emerge un nuovo modello teorico, che Kuhn chiama «paradigma», e che è in grado di spiegarle. Il passaggio non è né graduale né pacifico. Si tratta di una radicale riconfigurazione di tutte le conoscenze, una rivoluzione appunto. Il risultato del progresso rivoluzionario è «incommensurabile» rispetto al paradigma precedente perché parla di cose diverse, introduce nuove teorie, prospettive sconosciute.

Possiamo ben dire che i Greci credevano che i pianeti girassero intorno alla Terra mentre noi oggi sappiamo che sono i pianeti a girare attorno al Sole. Ma questa è una semplificazione fuorviante perché la concezione che i Greci avevano dei pianeti è molto diversa dalla nostra. Per noi i pianeti sono corpi fisici che tracciano percorsi nello spazio e nel tempo. Per i Greci i pianeti erano trasportati da altri corpi come i nostri laghi e fiumi che vengono trasportati dalla Terra. Se facciamo confronti tra il loro e il nostro punto di vista, siamo nei territori dell'indicibile: per noi il Sole è una stella e la Luna un

satellite. Le credenze dei Greci sono dunque intraducibili nel nostro linguaggio e il loro paradigma è incommensurabile rispetto al nostro.

Al concetto di incommensurabilità è dedicato giustamente il titolo di questo ultimo libro, lasciato incompleto alla morte di Kuhn (1926-1992). Si tratta di una strenua difesa contro chi ritiene che la scienza proceda sempre in modo cumulativo per falsificazioni successive: il sistema aristotelico semplicemente sarebbe stato reso falso dalle osservazioni di Copernico. Nella sua difesa Kuhn si serve spesso delle scienze cognitive perché il «cambio di paradigma» corrisponde a quello

che gli psicologi chiamano «*insight*», termine che designa una ristrutturazione illuminante dei pezzi di un problema. A tutti sa-

IN UN ULTIMO LIBRO LASCIATO INCOMPLETO, IL FILOSOFO AFFRONTA IL TEMA DELL'INDICIBILE

rà capitato di capire qualcosa di colpo, una sorta di epifania, una festa dell'apparizione di cui ci è ignota l'origine. L'incommensurabilità viene trascurata anche perché non riusciamo ad accorgerci delle incoerenze: siamo spesso ciechi nei giudizi sulla compatibilità tra due o più affermazioni.

Nel campo della storia e della filosofia della scienza la disputa è ancora aperta. Non è però un problema che appassiona solo una cerchia ristretta di studiosi. Anche nel corso della vita quotidiana, l'egocentrismo delle persone nasconde ai loro occhi l'incommensurabilità. Nel numero della rivista «il Mulino» uscito in rete il 25 novembre, Norberto Dilmore racconta come una delle cause della sconfitta dell'attuale amministrazione statunitense sia stata la percezione di impoverimento: «...si badi bene la percezione, non la realtà: il reddito reale disponibile delle famiglie statunitensi è superiore a quello di quattro anni fa». Un'affermazione che mette in relazione variabili non confrontabili perché riconducibili a modelli incommensurabili. La percezione del proprio reddito



attiene agli stati mentali dei singoli individui, misurabili forse con i sondaggi. La presunta realtà di Dilmore trova fondamento nella misura di dati aggregati e impersonali. Come confrontare le due misure?

La scrittrice J. K. Rowling aveva già capito tutto. Nella saga di Harry Potter gli «Indicibili» sono i maghi e le streghe che lavorano presso l'ufficio Misteri nel ministero della Magia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Thomas Kuhn
**L'incommensurabilità
nella scienza**
Raffaello Cortina,
pagg. 396, € 29